

non ha favorito, nel tempo, l'utilizzo dei marmi nell'architettura se non in sporadiche occasioni (edifici pubblici e, per i privati, case di un certo livello). Evidentemente il costo rispetto all'utilizzo del cemento a fronte della maggior durata della roccia non reggeva il confronto. I marmi tuttavia costituiscono una ricchezza nazionale che andrebbe in qualche modo rivalutata se non nel mondo delle costruzioni, come patrimonio storico-culturale.

Nelle pubblicazioni consultate non si fa mai accenno "al rovescio della medaglia" legato all'attività estrattiva che è quello dell'impatto ambientale e paesaggistico che tali attività hanno sull'ambiente. Evidentemente, allora, la sensibilità (e le normative, fatte salve alcune prescrizioni sulle aree storiche) non era così alta come ai giorni nostri dove l'impatto ambientale è tenuto, almeno in via teorica, nella massima attenzione. Patrimonio culturale dicevo; ebbene il nostro Paese possiede una delle più belle collezioni di marmi a livello mondiale che oggi miseramente giace chiusa in casse in qualche scantinato della Capitale. Voglio quindi concludere questo capitolo sottolineando due cose: la prima è lo stato delle collezioni geologiche patrimonio scientifico culturale di tutti e la seconda è la funzione della geologia nel contesto nazionale.

Le collezioni a carattere litomineralogico dell'ISPRA³, ereditate dal Servizio Geologico Nazionale e alle vergognose condizioni nelle quali esse versano

Le collezioni derivano in prevalenza dalle attività di rilevamento connesse alla redazione della Carta Geologica d'Italia o da attività di prospezione mineraria. Consistente è anche il numero di campioni raccolti tramite acquisti o donazioni. Pur essendo costituite in massima parte da reperti italiani, le collezioni dell'ISPRA comprendono anche numerosi campioni provenienti dall'estero. Diverse collezioni hanno una notevole importanza scientifica, storica e museologica, che ha valso loro notorietà internazionale (come nel caso delle raccolte di marmi antichi "Pescetto" e "De Santis"). Le collezioni litomineralogiche dell'ISPRA sono suddivise in tre categorie: reperti edilizi e decorativi, reperti litologici e minerali, si veda www.isprambiente.gov.it/it/museo/collezioni/collezioni-litomineralogiche e www.isprambiente.gov.it/it/museo/storia/patrimonio-page

Si riporta l'appello della dott. ssa Myriam D'Andrea. Dirigente Servizio Attività Museali Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale a sostegno del recupero delle collezioni geologiche italiane:

Un luogo simbolo della geologia italiana, sede originale del Servizio Geologico d'Italia, voluto da Quintino Sella poco dopo l'unità d'Italia.

Lo Stato ha fortunatamente riacquisito l'intera proprietà del Palazzo – (detto Palazzo Canevari dal nome dell'Ingegnere che lo ha progettato a fine '800), sede storica del Reale Ufficio Geologico e del Museo Geologico Nazionale, sito in Largo S. Susanna 13 a Roma) – tramite la Cassa Depositi e Prestiti.

L'edificio fu a suo tempo improvvidamente dismesso con grave perdita per il mondo della cultura e per la cittadinanza privando lo Stato italiano di un Museo di Geologia della Capitale, analogo a quelli storici tuttora presenti in tutte le altre principali capitali europee (Berlino, Londra, Parigi, S. Pietroburgo).

Siamo venuti a conoscenza che ora la Cassa Depositi e Prestiti (dopo averlo riacquisito) vuole utilizzarlo per i propri Uffici, contraddicendo a quanto richiesto dalla stessa Soprintendenza Archeologica in corso dell'apposizione del vincolo archeologico nel 2004, che rinforzava il preesistente vincolo architettonico del 1991.

Come più volte reclamato e ribadito da autorevoli istituzioni scientifiche (UNESCO, Lincei, Società Geologica Italiana, FIST (Federazione Italiana Scienze della Terra), geologi del Servizio Geologico d'Italia - ISPRA, ecc.) e Amministrazioni dello Stato, nonché da rappresentanti della società civile, auspichiamo il rispetto della destinazione d'uso originaria e la restituzione dell'edificio alla sua funzione museale primaria, ricongiungendo le Collezioni museali di geoscienze al contenitore che gli era stato assegnato fin dal 1885, ripristinando l'unicum culturale originario, in quanto la Sede storica era stata appositamente progettata ed edificata per il R. Ufficio Geologico e per le sue Collezioni, testimonianza del territorio nazionale.

Le prestigiose Collezioni geologiche e storiche dello Stato italiano rimosse dalla loro Sede originale giacciono imballate e immagazzinate da più di 20 anni, custodite dall'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale - ISPRA, non più disponibili per la ricerca scientifica e negate alla pubblica fruizione.

È fondamentale che lo storico edificio dell'Ufficio Geologico di Largo Santa Susanna torni ad essere al più presto il prezioso museo per cui era nato, ricco delle stupende collezioni mineralogiche e paleontologiche pronte ad essere riesposte per arricchire il patrimonio culturale a disposizione degli italiani e dei turisti che ne sapranno certamente apprezzare l'inestimabile valore. L'edificio e le sue preziose collezioni infatti rappresentano la storia e quindi la memoria del territorio italiano. Già la dismissione a un prezzo irrisorio con Tremonti fu vergognosa. Da anni alcuni coraggiosi cittadini stanno difendendo e tutelando questo patrimonio dalla speculazione e va a loro il merito di averlo salvato finora da una destinazione a megastore.

L'ex- istituto geologico dovrebbe diventare di diritto il Museo Geologico, ovvero uno dei poli della Città della scienza a Roma e non una delle sedi degli Uffici di Cassa Depositi e Prestiti.

Lo Stato dovrebbe non solo restaurare e far risplendere l'edificio (per quanto questo sia encomiabile), ma anche riconsegnare alla cultura ed alla storia patria una fetta importante del patrimonio di tutti indebitamente sottratto.

È pertanto urgente, in questa fase, riprendere il percorso (già battuto in passato) della divulgazione del ruolo simbolico e primario dell'edificio e del patrimonio geologico

museale nazionale di cui era stato voluto “unico” contenitore. A noi il compito di restituire il Museo Geologico a Roma e all'Italia.

Il ruolo della geologia

La Geologia è una disciplina strana, spesso misconosciuta e dimenticata. Assurge agli onori della cronaca solo in concomitanza di “catastrofi naturali”. La Geologia è una disciplina che ha sofferto ed in parte soffre ancora, di una inadeguata comunicazione sociale. Al contrario di altre discipline che trattano argomenti del “vivente” si ritiene, erroneamente, che la Geologia tratti materia inanimata cosa che in realtà non è. Qui il discorso si farebbe lungo ed esula dagli scopi del presente volume. Tuttavia non si può non accennare al fatto che la Geologia ha una importanza strategica fondamentale per le sorti del nostro Paese. Per anni i tecnici sono stati impegnati nella ricerca delle materie prime necessarie a sostenere lo sviluppo economico, nel cercare di limitare lo sfascio territoriale che attanaglia i nostri luoghi, nel far comprendere le dinamiche del nostro Pianeta. La Geologia, infine, non è, come molti credono, una disciplina avulsa che si esercita in un contesto spazio temporale fuori dalla realtà, anzi. Non è, come questo volume dimostra, così lontana dall'Architettura, tutt'altro. Le due discipline si integrano sia nelle costruzioni che nella gestione territoriale. La Geologia è una disciplina stupenda, è la Storia di tutti noi, dell'Ambiente, è lo studio dei materiali primari o trasformati con i quali gli Architetti e gli Artisti progettano le città e plasmano molte opere d'arte.

“... L'Architettura modifica l'ambiente, consuma risorse naturali, umane, tecniche ed economiche del presente, spesso ipotecando il futuro in modi irreversibili...”⁴

Come si può allora ignorare la Geologia?...

Note

1. www.treccani.it/enciclopedia/autarchia/.
2. Giornalista e scrittore, nato ad Aulla (Massa; Vigliero scrive: fiorentino) nel 1879 e morto a Genova il 1 apr. 1936.
3. ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
4. Dalla lettera aperta dell'ex Preside di Architettura Stefano Musso, ai docenti della Facoltà.